Anno VIII N. 159 | Udine, Lunedì-Martedì 20-21 Luglio 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GLI ACCORDI INTERNAZIONALI

E LA RIVOLUZIONE COSMOPOLITA

I recenti avvenimenti di Spagna, se non appaiono gran fatto importanti ove si considerino unicamente in riguardo agli interessi nazionali di quella penisola, sono in realtà molto gravi, come sintomi del progresso e della crescente audacia della rivoluzione internazionale, che ha alzata la sua bandiera di guerra contro le Monarchie.

In Austria e nella stessa Germania, dagli scioperi si passa già ai *tumulti* di piazza; ma quei governi, che stanno in guardia, e sono abbastanza forti, vanno diritto ai mezzi di repressione.

Ciò basta? non lo crediamo; l'anarchia non si scoraggia, finchè le resta un solo braccio; e però reprimerla è nulla; distruggerla è tutto. Si decideranno quei due governi a questo cómpito? Ecco il problema.

In Ispagna, dove il governo è debole, dove la propaganda repubblicana ed anarchica è fatta impunemente e raccoglie proseliti nello stesso esercito, tenendo a capi dell'agitazione e della cospirazione il deputato Castelar all'interno e Ruiz Zorilla alle frontiere della Francia; in Ispagna si attacca la Monarchia e la costituzione dello Stato nelle piazze, nella stampa, nei *clubs*, nella stessa aula parlamentare.

La stessa persona del Re non resta incolume da questi assalti, ed a gran voce si dimanda, che la Dinastia lasci il trono.

Nel giorno 11 corrente, alle Cortes il deputato Castelar tornò ad inveire direttamente contro la Monarchia, dichiarandola impossibile, ed esigendo un Ministero di sinistra, che proclamerebbe subito la Costituente per proclamare poi la Repubblica.

Zorilla, protetto dalla Francia, rinfocola la *cospirazione* repubblicana, e le ultime notizie da Madrid recano che le adesioni sono notevoli nell'esercito; sicchè si lavora a quel solito e fatale *pronunciamiento*, che è stato sempre il tracollo della Monarchia.

E non è tutto — A Barcellona sarà tenuto il 26 luglio un Congresso di anarchici per iniziativa della così detta *Legione internazionale*, e vi converranno, invitati, gli anarchici dei vari Stati di Europa. Vi sarà proposta la fondazione di un giornale anarchico internazionale.

Questi fatti non possono essere ignoti a Vienna ed a Berlino, e naturalmente si domanda, come avvenga, che questi governi, che per tante ragioni sono interessati al mantenimento della Monarchia in Ispagna, si mostrino, almeno sinora, indifferenti a fronte di questa che è una vera sollevazione anarchica, che dalla Spagna sfida tutte le Monarchie e l'ordine pubblico europeo.

Si sa che il governo spagnuolo ha fatte energiche rimostranze al governo francese per l'agitazione repubblicana, che ha il suo centro in Francia, contro la Monarchia, sotto la direzione di Ruiz Zorilla; ma è tuttora ignoto come queste *rimostranze* siano state accolte; e forse saranno state male accolte, perchè tuttavia da Francia si presta mano ai repubblicani spagnuoli.

Questa indegna profanazione del diritto pubblico resterà, non diciamo impunita, ma almeno non frenata dai governi di Vienna e di Berlino, che potrebbero benissimo intervenire nell'interesse europeo?

Per ora nulla, che giustifichi questo passo; ma sarebbe assurdo il supporre che i Sovrani di Germania e d'Austria vogliano lasciar mano libera ai repubblicani ed agli anarchici, che han messo stanza in Ispagna; ed è opinione che di questo grave subbietto i due Imperatori terranno proposito nel loro prossimo incontro ad Ischl, di cui già tanto si parla.

La regina di Spagna è figliuola dell'Imperatore d'Austria, e ciò non può essere dimenticato.

La crisi ministeriale di Londra aumenta le probabilità d'una compatta azione dei governi conservatori contro gli assalti dell'anarchia; e certamente con l'avvento di Salisbury al potere, i legami tra Germania ed Inghilterra diventano più solidi, mentre la Francia repubblicana sarà risospinta in più accentuato isolamento.

E' sentimento oramai universale che l'ora delle grandi soluzioni si avvicina. Nelle condizioni presenti la società non può nè prosperare nè vivere. Più che mai si rende evidente la necessità di un serio accordo internazionale, che evitando luttuose catastrofi, basti colla forza morale di cui potrà disporre a debellare e disperdere la rivoluzione cosmopolita.

Il capitano della gran Compagnia

La *Difesa* di Venezia pubblicava ieri questo gioiello d'articolo:

19 luglio: Festa del SS. Redentore e di S. Vincenzo di Paoli.

Benissimo! uno de' più belli appaiamenti che sappia dare il Calendario, che di belli ne dà tanti parecchie volte.

Difatti; Vincenzo de' Paoli non può esser meglio collocato colla sua festa che insenendola con quella del Redentore, perchè del Redentore ritrae la mitezza cordiale e la universale beneficenza, incommensurata quanto i suoi passi e gli slanci del suo cuore. Magnificamente di Cristo fu detto che camminava e beneficava; di Vincenzo chi dice lo stesso, non riporta certo la taccia di esagerato.

E il prender ogni argomento all'*articolo* consueto più dal Calendario che dal listino di borsa che giuoca e specula sui digrignamenti *delle* due potenze *contendenti* l'Afganistan; altri non l'ha a giudicare reminiscenza più o meno fresca di sagrestia. No; è reminiscenza *di grandi opere sociali* che occorre facilmente alla mente in un tempo di grandi distruzioni sociali.

Nè il *ricordar* Vincenzo oggi può arrecar dispetto ad alcuno, perocchè le opere di lui ammirate perdurano e dei beneficii di esse s'allietano anche gli avversari a *Cristo*. Una anche questa delle tante contraddizioni che dimostrano i nostri uomini, i quali, seguendo timidi gli *uomini del Terrore*, dinanzi a Vincenzo de' Paoli si levano il cappello; e, pare impossibile, se lo levano di quelli che hanno il maschio coraggio di calcarselo in testa dinanzi a Gesù Cristo che passa frammezzo ad essi in Sacramento, sacrificando per il rispetto alla testa, il rispetto alla creanza e al più sublime creanzato che sia mai apparso nel mondo. Sciocchezza delle più massicce; imperciocchè dovrebbero sapere che in tanto è grande Vincenzo in quanto Cristo l'ha fatto grande, nè bella a meraviglia sarebbe riuscita la copia, se bello all'infinito non fosse stato l'esemplare.

×

E vedete, a confonderli nella loro contraddizione, quest'anno viene anche il Calendario, che la festa di lui incastra con la festa del Redentore.

E stupendamente, dicevo; perocchè Vincenzo l'abbrivo al suo operare benefico lo prese dal vedere appunto l'ignoranza, in cui giacevano i suoi contemporanei, del beneficio della grande redenzione. La Contessa de' Gondi offre a Vincenzo le delizie della sua villeggiatura a ricreamento, ed egli lo trova nell'istruire nella semplicità dell'Evangelo i tanti coloni che vegetavano su quegli estesissimi poderi. Era per lui una ignoranza spaventevole, e a toglierla solo si sentì davvero incapace. *Chiama aiuti, gli* aiuti si sentono perennemente legati a lui; ed ecco una falange fittissima di uomini che investiti dal suo spirito seguono alacremente il suo operare. I così detti Signori della Missione sono preti che si gettano alla campagna frammezzo ai contadini dapprima: hanno inizii campestri per diventare fra breve apostoli mondiali. Viaggiate nelle Indie, nella Cina, nel Giappone, nell'Africa e vi incontrerete con una facilità di niente con questi preti, che ora son chiamati della Congregazione di S. Lazzaro, dove studiano sui libri e sulla pietà, ma per esser poi, all'occorrenza, martiri dinanzi ad un mandarino della loro evangelica professione.

×

Del gran capitano era questo il nucleo del forte esercito che s'incamminava per la carità alla conquista del mondo. Ma si può dire che questo era proprio un nulla, sebbene considerevole assai.

Un giorno a Chatillon gli venne innanzi una ricca donzella che della *rara* sua bellezza se ne serviva a corruttela di senso. L'aveva rifatta pura, caritatevole; ed ecco che gli si presenta a lui che andava in chiesa a predicare e gli fa: Padre, invochi l'aiuto de' suoi ascoltanti per una povera famiglia che langue quaggiù (e gli designa il luogo) nella più squallida miseria. La raccomandazione fu fatta e tanto calorosamente che dopo predica e quella casa incominciò una vera processione, un pellegrinaggio di carità. Chi portava pane, chi carni, chi biancheria, chi altro. V'accorse anche Vincenzo; ma nel lodare quei beneficii vide che il bene si poteva far meglio, si poteva perpetuare; perpetuarlo vantaggiosamente istituendo una scuola di carità nella quale i ricchi andando a soccorrere i poveri, elevassero a civilizzatrice la elemosina, non la adoperassero ad aumento di infingardaggine, e a trastullamento di vizio. Ed ecco i visitatori dei poveri, istituzione vigente ancora in quelle che si chiamano le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, che onoratamente rammentano quell'anima soave di Federico Ozanam. I poveri per tal modo erano elevati *dalla* abbiettezza, educati, raccostati a Cristo, e per Cristo onorati dai ricchi visitatori. La Massoneria ha gettato *della sua bava su loro che a scherno* chiama *Paolotti*, ma per quanto allarghi le ristrette sue fimbrie filantropiche, non arriva mai alle larghezze schiette di cotesta carità.

×

Da cosa nasce cosa, e il tempo l'aggiuste, dice il proverbio. Qui non c'era niente da compire. E con l'aiuto e l'inspirazione di Vincenzo *vennero al compimento in soccorso* le donne. Nessuno meglio di Vincenzo per scienza cristiana sapeva i tesori che si adunano *nel cuor* della donna: tesori di gentile carità, leva potentissima a vincere i cuori più indurati nel vizio. Sapeva e ne approfittò largamente, e il mondo gode del suo intuito, e della sua spinta data alla donna per operare a civilizzazione cristiana.

Le compagnie dei laici visitatori esigevano a rispondenza le compagnie delle donne visitatrici. E sorsero, capitana quel cuore angelico, diffusissimo di madamigella Le Gras, che all'opera pietosa si associa donzelle avvenenti per mesta e raccolta bellezza, le quali, sdegnose d'ogni ornamento, percorrono la campagna, s'assidono al letto degli infermi, li confortano, e con la squisitezza dell'amore cristiano insegnano ai malati la via di spirituale rinnovamento, mentre con la mano gentile porgono i rimedii ad ottenere più facilmente la corporale guarigione.

Il popolo in estasi per quella visione angelica, che si vede aleggiare d'intorno, le chiama le Figlie della carità, che restano, che consolano tutt'ora il mondo, che il ministero loro effondono maternamente tra l'orrore di luride carceri, tra le dolenti corsie degli ospitali, tra i mesti ricettacoli dei figli della corruzione, tra il furore e l'ardore delle mischie, negli spaventi delle morie desolanti. Dapertutto sono visione di luce, di conforto, di pace, richiamo dolcissimo, nei cuori della gente perduta nella via del secolo, dei casti amori e delle sollecite cure d'una pia madre, di una dolce sorelle.

In America, dinanzi a una Figlia della carità di S. Vincenzo, quegli uomini cedono il posto e stanno dinanzi a lei col cappello in mano. E' l'egoismo dell'interesse che si inchina al disinteresse della carità cristiana, della *carità cattolica*; ed *alla Chiesa nostra* invidiano una istituzione che il protestantesimo tentò tante volte di eguagliare, ma a farla apposta riuscì *sempre* ad un bel nulla. E dev'esser così; perchè non s'è visto mai allignare pianta alcuna senza umore che la vivifichi. Il protestantesimo è dell'umore di Cristo secchezza per sè stesso: può dare la filantropia che espilla dalle saccoccie altrui il denaro delle sue elemosine a forza di balli, di feste, di fiere, di tragedie colorate di sangue: non darà mai la carità viva, che dia per Cristo al povero rappresentante di Cristo.

Intanto tutto cotesto fuoco di carità, appresosi in tutto il mondo per tante opere di beneficenza, fu acceso da Vincenzo, non ritraendolo da sè ma da Colui che disse: Sono venuto a mettere in fuoco il mondo e non *desidero altro che s'accenda*. E Vincenzo l'accese e al caldo di cotesto incendio ha refrigerio il mondo intero.

Giù il cappello dinanzi a cotesta grande imagine del Redentore: onorate l'altissimo capitano della compagnia estesissima della carità: ma *ricordatevi* di chinare tutta la persona a Colui che gli diede la fiamma, e che voi v'ostinate da imbecilli a lasciare da banda. (?).

GASTEIN ED ISCHL

Scrivono da Vienna all'*Osserv. Rom.*:

Siccome vi telegrafai questa mattina, mi constano da fonte autentica i seguenti particolari intorno al viaggio, arrivo e dimora dell'imperatore di Germania in Gastein. L'imperatore Guglielmo partirà dall'isola di Mainau sul lago di Costanza nella notte del 20 al 21 corrente affine di non andare esposto nel lungo e per la sua età faticoso viaggio, ai calori diurni. All'una pomeridiana del 21 arriva a Lend, dove farà una sosta di tre ore e nel frattempo sarà servito il pranzo. Alle 4 si mette in via per Gastein, ove giunge alle 6. Dicesi che l'imperatore Francesco Giuseppe, per non esporre l'augusto ospite alla fatica d'una gita ad Ischl, abbia l'intenzione di recarsi egli stesso a visitarlo in Gastein. Per il caso però in cui il canuto imperatore non volesse privarsi del piacere di salutare la famiglia imperiale in Ischl, il suo arrivo in quest'ultimo luogo è atteso per l'undici di agosto, terminando egli la sua cura in Gastein ai 10. Quanto all'eventuale gita dell'imperatore austriaco a Gastein, le disposizioni definitive verranno prese appena dopo l'arrivo colà dell'imperatore Guglielmo. L'originario progetto d'un viaggio dello Czar per visitare gli imperatori austriaco e germanico, è abbandonato; anzi, senza che se ne conosca una causa più precisa, con una frase piuttosto enigmatica lo si dice " diventato mancante di scopo. " Per conseguenza non si verifica l'augurio espresso dall'imperatore Guglielmo allo Czar all'atto di congedarsi in Skierniewice: " A rivederci nel prossimo anno! — " E' cosa certa che lo Czar Alessandro III *non verrà* nè in Germania nè in Austria, e che egli abbandonerà la Russia *soltanto* per fare una lunga visita alla famiglia reale in Copenhagen. — Prima dell'incontro coll'imperatore Guglielmo, il nostro imperatore recasi ad Innsbruck per assistere al 2° tiro federale austriaco, e vi soggiornerà dall'8 al 10 agosto.

L'ITALIA BOMBARDA

Persone bene informate assicurano che in seguito alle notizie venute dalla Colombia, secondo le quali non si vorrebbe rendere affatto ragione ai nostri connazionali ingiustamente vessati, il nostro Ministero ha spedito telegraficamente al comandante del *Flavio Gioja* l'ordine di mandare un *ultimatum* al governo di Bonaventura, e di bombardare il paese. Frattanto si invieranno rinforzi.

Riassumiamo i fatti.

Il nuovo presidente della repubblica di Colombia, generale Payan, in odio al suo predecessore, generale Hurtado, capo della ultima insurrezione, fece sequestrare i beni del suddito italiano Cerrutti, sotto il falso pretesto che questi, socio dell'Hurtado in un'azienda commerciale, aveva partecipato ai moti rivoluzionari.

Duecento cinquanta negri perquisirono la fattoria di Salento, appartenente al Cerrutti, colla scusa che nascondevasi in essa un deposito di armi; e quindi mal-

grado non si rinvenisse neppure un fucile, e malgrado le proteste dell' inviato italiano, Payan ordinava il sequestro dei beni del Cerrutti. Per questo fatto il Cerrutti, l'ingegnere Mazza Gustavo ed altri sudditi italiani, sono finanziariamente rovinati.

Il signor Ernesto Cerrutti è torinese di nascita, fu ufficiale nell' esercito e fece la campagna nel 1860; nel 1867 partecipò alla spedizione di Mentana, e poco dopo si recò in Colombia, ove impiantò una Casa commerciale.

I beni sequestrati al Cerrutti rappresentano un capitale di circa cinque milioni. Egli aveva la sua casa principale a Cali e delle succursali a Bonaventura, Volunia, Palmira e Papayan, nonchè diverse fattorie, fra cui le principali sono quelle di Salento, d' Italia e di S. Jorze.

Come si guadagnano molti milioni

Il ministro delle finanze presentò al Parlamento un progetto di legge per essere autorizzato a sistemare il Prestito Bevilacqua la Masa accettando il deposito di 12,000,000 lire da un gruppo di banchieri.

Osserviamo ora brevemente se questa operazione cui il governo accordò il suo valido appoggio sia fatta per migliorare la disastrosa posizione del pubblico possessore di queste malaugurate obbligazioni o per favorire come al solito l'affarismo che pur troppo ottiene da qualche tempo sì splendidi risultati presso i compiacenti nostri governanti.

Di questo prestito che fu autorizzato con legge 6 maggio 1866 furono emesse soltanto 800,000 obbligazioni, mentre l'intero prestito si componeva di 2,500,000 obbligazioni; sono dunque 800,000 le obbligazioni che il pubblico possiede, o meglio che il pubblico possedeva, perchè è noto, anche a chi non vuol saperlo, che, meno pochissime migliaia di obbligazioni esse sono tutte nelle mani del suddetto gruppo di banchieri, i quali le acquistarono ad una lira o poco più per obbligazione.

Dal che risulta evidente che non è il pubblico mistificato che si viene a favorire colla sistemazione del prestito giacchè esso ha pagato a lire 10 queste obbligazioni per venderle una lira o poco più, ma bensì i soliti o non soliti banchieri.

Sistemato che sia il prestito, le obbligazioni raggiungeranno senza dubbio il valore di lire 10, come avevano all'epoca della loro emissione, essendo tutto ben preparato per la riuscita, quindi i banchieri si troveranno per i 12,500,000 depositati al Governo, possessori di 1,700,000 obbligazioni rimaste invendute, che hanno un valore di 17,000,000 di lire.

Sono adunque 5,000,000 che il gruppo dei banchieri guadagna su queste 1,700,000 obbligazioni, ai quali se aggiungonsi i 6,000,000 circa, che lo stesso guadagna sulle 800,000 obbligazioni comperate ad una lira l'una o poco più, questo fortunato gruppo viene a realizzare senza ombra di rischio e sempre per favorire il pubblico un modesto guadagno di undici milioni di lire.

Che se poi le obbligazioni di questo prestito sistemato ottenessero favore nel pubblico ciò che non auguriamo in omaggio alla moralità, o raggiungessero, come si tenterà di fare il valore di 14 lire l'una, cosa probabilissima, questo modesto guadagno si eleverebbe alla bellezza di 21 milioni di lire.

Domandiamo ora noi se la Camera può senza venir meno a sè stessa, alla propria dignità approvare una simile operazione, la quale con lo scopo apparente di procurare un onesto indennizzo al pubblico corbellato dal prestito Bevilacqua la Masa, ha invece quello reale di gettare milioni nelle fauci non mai sazie dei banchieri.

(Dall'*Italia*.)

LE SECCATURE DI DEPRETIS

Scrivono al *Roma* di Napoli:

“ Depretis, l'uomo che rifugge dalle *seccature* come il diavolo dall'acqua santa, affronta una battaglia parlamentare, ma sfugge alle *seccature*.

“ E poichè si sa questa indole, i *seccatori* di mestiere e di professione ottengono da lui più di quanto si crederebbe.

“ Dicesi per esempio che un deputato lo *seccava* da mattina a sera per essere *commendatore* della Corona d' Italia.

“ Questo deputato, sebbene di nessun valore, di nessuna influenza, ma *utile* pel voto costante a favore del Ministero e per correre alle chiamate telegrafiche, finì per ottenere la commenda.

“ Un collega di lui appartenente allo stesso collegio, e di egual valore di lui, cioè *utile* pel voto e fedele alle chiamate, già commendatore da qualche tempo, avendo visto il compagno insignito come lui, ne fece lamenti con l' onorevole Depretis, dicendo che egli era più anziano, e che nella sua provincia avrebbe fatto cattiva figura di fronte all' altro collega meno ricco, meno anziano di lui.

“ Che fa l' onorevole Depretis? Lo contenta subito, ed eccolo nominato grande ufficiale, e così anche l' altro *seccatore* è contentato.

“ Potrei citarvi un'altra cosa riguardo un deputato che, geloso dei ciondoli del collega, da ufficiale che era della Corona d' Italia fu nominato commendatore, e mi si accerta gli si è promessa anche la commenda dei Santi Maurizio oggi divenuta rarissima per gli ostacoli che frappone a questa onorificenza l' onorevole Correnti cancelliere e primo segretario degli ordini cavallereschi.

“ Ma i *seccatori* ottengono ben altro. „

La Turchia a Tripoli

Gli armamenti che la Turchia va facendo a Tripoli, con invio anche di truppe, si prestano a molti commenti. E' certo che la Sublime Porta non è in grado di fare quelle spese, mentre non può soddisfare a serii impegni nello Stato. Dunque qualche altro governo (forse più d' uno) favorisce di sottomano. E' contro le mire italiane, o contro quelle della Francia? Questo si vedrà più tardi; oggi non si può che constatare il fatto.

AUGUSTO VERA E IL DARWINISMO

L'*Unità Cattolica* pubblica questa lettera di un egregio cattolico di Torino.

« *Molto R. signor Teologo,*

“ Ho letto con molta soddisfazione il suo bell' articolo d' oggi sulla morte cristiana di Augusto Vera e desidero che quella bella intelligenza sia ora al possesso del Sommo Vero. Ha scritto molto e in diverse lingue quell'autore e le sue Opere sono tutte all' Indice. Tuttavia il Vera ha scritto qualche cosa di vero. Nella sua operetta *Il problema dell'assoluto*, parte II, Napoli 1875, fa come ha rilevato a suo tempo la *Civiltà Cattolica*, una splendida confutazione del sistema darwiniano. Io vorrei che tale confutazione fosse letta da certi moderni che, ciechi seguaci del Darwin, si ostinano a voler credere essere l'uomo una *bestia perfezionata*. Tale idea piace ad essi e vogliono farla piacere ad altri; non già perchè la trovino inconfutabile, ma perchè, e solo perchè, fa contro al domma cattolico, alla Scrittura ed alla Chiesa.

“ *L' uomo è una bestia perfezionata*. Ma perchè ora le bestie non accennano menomamente più a perfezionarsi? Da secoli i pesci sono sempre pesci, gli uccelli sempre uccelli, i bipedi sempre bipedi, i quadrupedi sempre quadrupedi, le aquile sempre aquile, e gli asini sempre asini. „

Ernesta Napollon

Era un ingegno forte e vivace, un intelletto come non ve ne ha molti, ma fuorviata dagli errori d' una filosofia perversa, sciupò nel delirio del socialismo e di una sognata emancipazione della donna quelle splendide doti, onde ora stata arricchita da Dio.

Ebbe vita fortunosa, angosciata; nata tra le ricchezze, ella ha dovuto chiedere ai suoi studii un' esistenza travagliata per sè e pei suoi figli; per chiudere poi la vita nella miseria, abbandonata anche da coloro, dai quali essa avrebbe dovuto aspettarsi assistenza e soccorso.

Era figlia del conte Ottolini-Visconti e di Elisa Napollon, marsigliese, ed appena a 16 anni era stata condotta in isposa dal signor Francesco Margarita di Milano, dal quale dopo parecchi anni si separò.

D' allora in poi, essa non visse che pei suoi studi e coi suoi studi, e dividendo le sue cure tra i libri ed i suoi tre figli. Molti furono gli scritti da lei pubblicati, ed i giornali repubblicani furono quelli in cui essi comparvero più frequentemente.

Ma la miseria e le angosce dell' animo logorarono in breve la sua vita, e il giorno 14 del mese corrente ella moriva in Roma, dove viveva da parecchi anni, in una povera casa di via Gregoriana.

Ma Dio, che ella aveva dimenticato durante la vita, le ha aperto le braccia della sua misericordia al momento supremo della sua morte.

Nella miseria e nell' abbandono in cui era ridotta vennero in suo soccorso le buone signore della Società di S. Vincenzo de' Paoli, che la sovvennero di soccorsi che la circondarono di cure affettuose, che la rassicurarono sull' avvenire dei suoi poveri figli, cui promisero di prendere sotto la loro tutela.

Un buon religioso, il zelante parroco di S. Andrea delle Fratte, ha vegliato incessantemente al suo capezzale.

E la povera moribonda, illuminata da Dio, commossa dalla carità di quel religioso e di quelle dame, ravveduta dai suoi errori, e confortata dai Sagramenti della Chiesa, chiudeva gli occhi per sempre, benedicendo Iddio, nel cui perdono si addormentava fidente, sorridendo a quelle pie dame, alle quali legava, come eredità, l' avvenire delle sue creature.

Sia pace all' anima sua.

Governo e Parlamento

Una circolare del ministro della pubblica istruzione.

Coppino, con una circolare ai presidi dei licei e ai direttori di ginnasi, ordina che siano usate maggiori precauzioni nell'ammettere gli alunni ai licei ed ai ginnasi governativi, per evitare che rimangano inscritti durante quattro o cinque mesi, poi trascorso il tempo, oziando pel rimanente dell'anno scolastico, si presentino ad un ginnasio o ad un liceo diverso, come provenienti dalla istruzione privata o paterna, facendo gli esami per l'ammissione al corso superiore.

Perciò, prima di ammetterli all'esame, dovranno richiedere un'attestazione firmata dalla autorità scolastica della provincia dalla quale lo studente proviene.

Notizie diverse

Uomini autorevoli di diversi partiti spingono il ministero a prendere qualche risoluzione energica circa la politica coloniale e non limitarsi all' infeconda e perniciosa occupazione di Massaua. Due sono le correnti: gli uni vorrebbero che si occupasse senz'altro Tripoli; gli altri che si estenda l'occupazione da Assab ai confini dell'Abissinia. Il governo non osa fare dei passi risoluti, temendo delle complicazioni coi governi europei.

ITALIA

Roma — Sono comparsi due nuovi fascicoli dei Regesti di Papa Leone X (secondo e terzo) compilati dall' insigne storico e paleografo Cardinale Hergenrother, i quali dal Num. 2349 sino al Num. 6036 danno documenti dal 1. maggio 1513 sino al 1. gennaio 1514, tutti del primo anno di questo Pontificato tanto glorioso quanto ricco di avvenimenti di somma importanza. Più ne progredisce la pubblicazione, e più si comprende la grandiosità di quest'opera veramente monumentale.

Este — Fu segnalato il furto commesso da ignoti ladri di una reliquia di argento nella chiesa maggiore di Este, presso Padova. Essa misura 45 centimetri ed è con piedestallo dorato cesellato, avente ai lati due angeli. Il valore è di circa 500 lire.

Milano — L'altro ieri a Milano fu perquisita la casa di certo Raimondo Battera, emigrato triestino, impiegato, nello studio di un ingegnere. Gli furono sequestrate 20 copie dell'*Eco dell' Alpi Giulie*, organo dell'associazione segreta irredentista.

Più tardi furono visitate alcune tipografie della città, per iscuoprire in quale di esse si fosse stampato il giornale sequestrato, ma le ricerche furono inutili.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Monaco, 16, al *Diritto*:

La *Germania*, organo del Centro, pubblica un articolo in favore del duca di Cumberland. Nega che la causa della Casa guelfa sia perduta; sostiene che la Prussia è stata al Bundesrath sconfitta, non avendo potuto riuscire a far escludere dal Governo la Casa di Annover. Giustifica la lettera del duca di Cumberland alla regina Vittoria, e termina domandando categoricamente la pubblicazione della lettera suddetta, la quale è adesso nelle mani del ministro Goertz-Wrisberg di Brunswick.

Questa campagna e quella in proposito della Circolare del Vicariato di Paderborn, fanno prevedere una nuova lotta fra il Centro ed il Cancelliere.

Gli organi liberali delle principali città germaniche riconoscono la inammissibilità delle pretese dei guelfi.

Inghilterra

Il *Daily Chronicle* è informato da Roma avere il Cardinale Howard ricevuto incarico dal Papa di consegnare alla Regina Vittoria una sua lettera autografa, nella quale il pontefice esprimerebbe il desiderio di stabilire relazioni diplomatiche regolari tra il Vaticano ed il gabinetto di S. Giacomo.

Austria-Ungheria

Il ministro del culto e dell'istruzione donò alla facoltà teologica dell'università viennese quattro grandi dipinti dell'illustre prof. Canon, eseguiti a spese del fondo che lo Stato dedica a scopi artistici. Essi sono i ritratti di papa Leone Magno, di san Benedetto, di Boezio e di Cassiodoro.

Svizzera

In una numerosa assemblea tenuta in questi giorni a Berna dall'*unione operaia*, si protestò contro la espulsione di 20 anarchici, testè decretata dal Consiglio Federale Svizzero, e contro la *persecuzione* che fa il governo al partito anarchico.

Un giovine operaio fece l'apologia del Lieske, autore dell'assassinio del Consigliere di polizia Rumpff; e conchiuse che questo fatto « precede la grande rivoluzione sociale che guarirà tutte le piaghe del proletario colmando di corpi umani l'abisso esistente fra il capitale e il lavoro ».

— Il governo conservatore e cattolico del Ticino ha dato le sue dimissioni ed eccone il motivo:

Il governo avea sottoposto al *referendum* popolare un disegno di legge per l'inalveamento del Ticino. Questo disegno fu respinto con una maggioranza di circa 3 mila voti, grazie conviene dirlo all'appoggio dato ai radicali da un piccolo gruppo dissidente di cattolici e conservatori. In seguito alla dimissione del Consiglio di Stato, la quistione verrà portata davanti al popolo. E' a sperarsi che le popolazioni cattoliche ticinesi manterranno tutta la loro fiducia a un governo che ha dato tante prove di fermezza e di saggezza e la cui amministrazione riparatrice è superiore ad ogni elogio. Sarebbe veramente deplorevole nelle attuali circostanze che la disunione dei cattolici ticinesi avesse a facilitare il ritorno dei radicali al potere e a compromettere così gli eccellenti risultati conseguiti dopo l'avvenimento del reggime conservatore.

Francia

Il municipio di Parigi emise il voto che il cuore di Voltaire che si conserva nella Biblioteca Nazionale venga trasferito al Pantheon. Niente di più logico che dopo d'aver sconsacrato e profanato il tempio di Dio vi si collochi il cuore di uno dei suoi più acerrimi nemici.

— Il *Matin* pubblica un violento articolo contro l'on. Crispi, accusandolo di fare nella *Riforma* di Roma una guerra accanita contro la Francia a proposito della quistione *Solunto*.

Il *Matin* soggiunge che l'amministratore della Compagnia proprietaria del *Solunto* è il principale fornitore dei fondi occorrenti per la *Riforma*.

L'articolista termina invitando gli italiani a bastonare *Crispi agente prussiano*.

Un dispaccio da Marsiglia al *Secolo* dice che la sentenza del Tribunale di commercio è concepita in termini offensivi per gl' italiani.

Si ritiene che la Corte d' appello di Aix non riformerà questa sentenza.

Russia

La convenzione conchiusa ultimamente tra la Russia e la S. Sede avea fatto nascere speranze di un migliore avvenire ai cattolici dell'impero moscovita. Ma vetete fede greca! Il governo russo per isciogliersi dai legami contratti colla S. Sede, e per reagire contro l'autorità dei Vescovi ha fatto conoscere la volontà dello Czar, secondo la quale i Vescovi cattolici non godono altro privilegio, che di sorvegliare il clero e le istituzioni religiose nelle loro diocesi, dovendo per tutto il resto obbedire agli ordini del governo, il quale di questi giorni ha rincarato nella sua politica basata sull'unità forzata nella fede e nell'idioma, e fedele a questo disegno, ha seguito i governi predecessori che da più di un secolo a questa parte non hanno cessato di perseguitare i polacchi nella loro religione e nazionalità.

La guerra dichiarata agli Uniati dura da un secolo, e ricorda le crudeltà di Pietro il grande e di Caterina, la Messalina del nord. Per i cattolici non vi è tregua. La Russia vuole nei suoi Stati la distruzione del cattolicismo. Tutti i mezzi sono buoni per lei, corruzione e violenza.

Facciamo ora un po' di storia e vedremo a quale spietata tirannia è soggetta la Chiesa cattolica in Russia.

I Vescovi hanno ricevuto testè ordine d'informare i governatori delle mutazioni che avvengono nelle loro Diocesi, sotto pena di rifiuto di pensione ai preti incaricati di nuove funzioni.

L'intervento delle autorità giunge persino a sorvegliare le persone che vanno a confessarsi.

Il Vescovo di Luck e Zytomir non ha potuto ottenere l'insegnamento religioso nel governo di Kiew che conta 389,100 cattolici.

L'Arcivescovo Popiel non ha potuto impedire la soppressione della cappella cattolica a Varsavia nello istituto *maryjska* consacrata alla educazione delle giovinette per costringerle ad abiurare la loro religione e frequentare la cappella greco-russa.

Nè qui si ferma la rabbia anticattolica del governo russo. Esso impedì formalmente al Vescovo di Dublino, testè morto, la visita episcopale.

Tutti i governatori generali hanno ricevuto ordine di impedire la libera amministrazione dei Vescovi, e d'intervenire quante volte lo giudicheranno necessario. Dal che è risultato che l'amministrazione diocesana si trova di fatto nelle mani del governo. A questo fine i Vescovi sono impediti di avere relazione diretta con la S. Sede, per la quale sono obbligati di avere per intermediario il governo. Vi ha di più, i Vescovi sono condannati a tollerare le funzioni dei preti rinnegati che menano scandalosissima la vita, e che introducono la lingua russa nella Chiesa.

Fermiamoci perchè troppo lungi ci caccerebbe il triste tema. E questo governo si arroga il titolo di civile? — Vero è che tutti i governi più o meno sono macchiati della medesima pece!

Noi preghiamo Iddio affinchè dia pace alla sua Chiesa e la grande voce della cattolicità si faccia sentire perchè almeno questi Neroni del diciannovesimo non dormano tranquilli i loro sonni e leggano nei fantasmi notturni che loro appariscono, la loro fine miseranda.

Brasile

Il progetto di legge per abolire la schiavitù nel Brasile, che ora si discute alla Camera dei deputati di Rio Janeiro, è così concepito:

1. Su un registro apposito si inscriveranno tutti gli schiavi fino all'età di 60 anni, indicando il loro valore, stimato da 1000 a 2000 dollari secondo l'età e il sesso.

2. Gli schiavi, più anziani di 60 anni, saranno liberi a datare dalla promulgazione della legge, sotto la condizione di prestare i loro servigi durante 3 anni all'antico padrone: questo obbligo cesserà quando essi toccheranno i 65 anni. Liberi, dovranno tuttavia restare presso i loro antichi padroni, ai quali spetta di nutrirli, alloggiarli, vestirli e dar loro le cure necessarie in caso di malattia, in contraccambio dei servigi che potranno rendere, se il giudice non li considererà capaci di bastare a sè stessi col loro lavoro.

3. L'emancipazione comincierà dagli schiavi più vecchi, e dopo, da quelli che costano meno. Metà del prezzo sarà pagato in titoli di rendita al 5 0|0 emessi ogni anno fino a 12,000,000 di franchi; per l'altra metà agli antichi padroni resta il diritto di essere serviti dai liberati, durante lo spazio di 5 anni.

Cose di Casa e Varietà

Collegio - convitto Giovanni da Udine. Domani, 21 alle ore 11 ant. avrà luogo la chiusura del presente anno scolastico con la solenne premiazione degli alunni più distinti.

Ritorno dall'Africa. I nostri giovani concittadini Giacomo di Brazzà e Attilio Pecile che da due anni e mezzo trovansi al Congo, con lettere datate dal Porto Madiville 18 aprile annunziano il loro prossimo arrivo in Europa con le loro collezioni di oggetti naturali che sperano faranno onore al nome italiano.

Strana scommessa di un inglese. Recentemente a chi passava la piazza Federico-Guglielmo della città di Aquisgrana si offriva un gratuito spettacolo affatto umoristico.

Un inglese aveva scommesso 300 marchi, con un suo connazionale, che sarebbe andato dall'Albergo Bellevue sino al teatro conducendosi dietro un gallo con una funicella come si farebbe di un cane.

In fatto, con la serietà e il sangue freddo tutto proprio dei figli d'Albione, nell'ora del giorno in cui quella via è più frequentata, egli fece in tal modo la sua passeggiata e vinse la scommessa.

Venne peraltro chiamato all'ufficio di polizia dove dovette pagare una multa per aver causato un assembramento di gente ed impedita la libera circolazione.

Di prossima pubblicazione. *Il vero amor figliale* ossia *doveri dei figli verso i genitori* — operetta tradotta dal francese da un Frate Conventuale di S. Antonio in Gemona. Questa operetta, ha ottenuto in Francia l'approvazione della Società per l'istruzione elementare e fu ristampata in Parigi nel 1872.

Affittanza colonie. Presso la Congregazione di Carità di Udine, nel giorno 23 luglio corrente alle ore 10 ant. avrà luogo un esperimento d'asta per l'affittanza novennale di sette colonie di ragione dell'Opera Pia Venturini della Porta, site nei comuni di Pavia d'Udine, Pozzuolo e Udine.

Evasione di un sergente. Scrivono da Udine all'*Adriatico* la relazione di un bruttissimo e gravissimo fatto avvenuto in questa città la domenica 12 del corr.

Tre mesi circa or saranno i sergenti del 4.o cavalleria qui di stanza G. Emilio, di anni 24, appartenente a ricca famiglia Lodigiana ed il commilitone C. Daniele, Barese, d'anni 27, vennero colti in flagrante di un obbrobrioso reato peggio che bestiale.

Il Consiglio di disciplina del Corpo retrocesse da lì a pochi giorni a semplice soldato il già sergente C. Daniele, trasferendolo nel 3.o Cavalleria (Savoia), ed aspettavasi l'esaurimento di non so quali formalità per emettere il giudizio a carico di G. Emilio il quale intanto venne rinchiuso in sala di disciplina di rigore.

Col treno delle 5 ant. di lunedì scorso doveva il G. partire per Venezia scortato dai Carabinieri onde venir consegnato al Comandante della Compagnia di disciplina di Lido, senonchè egli, riflettendo alla sorte che lo aspettava, studiò ed attuò così bene un piano d'evasione che quando andarono per levarlo dalla sala di disciplina il mattino del lunedì, trovarono vuoto il nido, scassinate e rotte le inferriate, e nessuna traccia del suo passaggio. Con altri indumenti e carrozza già approntata, egli aveva guadagnato il confine in brev'ora, ed oggi trovasi a Trieste. Questo bruttissimo avvenimento che studiossi tener celato con ogni cura fino a ieri, portò con sè la retrocessione a soldati dei Caporal maggiore e Caporale di guardia in quella notte nonchè gli arresti semplici fino a nuovo ordine del tenente di picchetto, più la consegna in quartiere di tutti indistintamente i sott'ufficiali dei tre squadroni qui stanziati. Il disertore G. è nipote di un generale dell'esercito.

Di che si teme? La *Berliner Zeitung* riceve da Essen questa comunicazione su quattro giganteschi cannoni ordinati dal governo italiano alla fabbrica Krupp.

« L'Italia ha ordinato al signor Krupp 4 cannoni di spiaggia di un calibro gigantesco e d'un prezzo enorme. Per trasportarli saranno necessari otto vagoni riuniti insieme mediante 128 assi. Le cariche che essi lanceranno, peseranno ciascuna 1050 chilogrammi con 295 chilogrammi di polvere. La canna di ogni cannone pesa 120 mila chilogrammi.

Il foglio berlinese si meraviglia di questi armamenti straordinari per un paese che non ha certo mezzi straordinari.

Aereostatica militare. Qualche giorno fa dicemmo di alcuni esperimenti fatti a Roma nel forte Tiburtino dagli ufficiali del genio con palloni aereostatici.

Nel *Fanfulla* troviamo le seguenti notizie:

« Un apparecchio aereostatico completo verrà inviato al campo militare di Palestrina, ove saranno eseguiti altri esperimenti.

« Il materiale areostatico comprende due carri da trasporto, contenenti ciascuno un pallone con tutti i relativi accessori, cioè rete di sospensione, cerchio, navicella, parti che servono all'attacco del cavo, ecc. Più un carro su cui trovasi tutto l'apparecchio chimico per la generazione dell'idrogeno, ed infine un terzo carro su cui viene trasportata una macchina a vapore verticale, sistema Field, il verricello con cui si manovra il cavo che sostiene il pallone.

« I palloni che usa il nostro esercito sono di una stoffa in seta della China, robustissima e spalmata con una vernice speciale, ed hanno una capacità di 540 metri cubi. Possono sostenere un'aereonauta ed un osservatore. Ciò se l'ascensione è frenata.

« Quando l'ascensione è libera, il pallone può sostenere sino a quattro persone.

« Questa differenza deriva da ciò che il pallone frenato deve sostenere il peso del cavo, che per la lunghezza di 500 metri almeno, è un peso non indifferente.

« Un pallone può essere gonfiato in tre ore. In tre ore e mezzo è atto all'ascensione.

« E ora aggiungiamo la notizia di una ascensione di esperimento che ebbe luogo lunedì, e che i giornali non hanno riferito.

« Il pallone militare è partito dal forte Tiburtino, prendendo nella navicella l'aereonauta signor Godard, il maggiore Pastore del genio, col tenente Pecori, destinato al servizio degli areostati, e il tenente Franceschi pure del genio.

« Il carico era molto, tanto più che due dei viaggiatori erano di dimensioni superiori alla media; ma il signor Godard, fidando nella sua abilità, partì non ostante.

« Dopo un po' di tempo però cominciò a borbottare: *Ça ne va pas, ça ne va pas*, e finì per dire che bisognava posare, se non tutto, almeno una parte del tenente Franceschi... Dopo un breve consiglio dal quale risultò che il tenente avrebbe preferito, non potendo viaggiare, essere posato tutto, il signor Godard riportò il pallone a terra, e proprio ai piedi della salita di Frascati, dove il tenente Franceschi potè calare senza inconveniente.

« Presa un po' di terra per sostituire la parte del peso del tenente, il bravo conduttore tornò a lanciare nell'aria il suo aereostato, che si diresse al disopra della montagna di Rocca di Papa. Sopra ai Campi d'Annibale il pallone fece sosta, e poi se ne scese nel bel mezzo dell'accampamento, ricevuto dai battimani della truppa e dal suono della musica adunata in tutta fretta alla vista dell'aereostato. Calato fino a terra, i tre aereonauti ne scesero come si cala dall'omnibus, senza scosse, nè salti, e così finì il felice esperimento. »

Diario Sacro

MARTEDÌ 21 — S. Giovanni Gualberto.

L'Italia in Africa

Il *Popolo Romano* rispondendo ai giornali che domandano il ritiro delle truppe dall'Africa, dice:

« A Massaua siamo andati e dobbiamo rimanervi, finchè almeno una soluzione definitiva degli affari egiziani non venga a mutare sostanzialmente la situazione di quelle contrade o a modificare i nostri rapporti con l'Egitto e con le potenze che nella valle del Nilo hanno interessi uguali o maggiori dei nostri. »

Parecchi ufficiali hanno ricevuto ordine di partire per Massaua col prossimo piroscafo per sostituire quelli malati o defunti. Il maggiore del 1.o bersaglieri, Delturbe, andrà a surrogare il maggiore Varino; il capitano Palestrelli, di fanteria, surrogherà il capitano Mugnaini di stato maggiore.

Essi prenderanno imbarco sull'*Alessandro Volta*.

Notizie attendibili danno per sicuro che le spese della spedizione in Africa, benchè nei bilanci figurino soltanto per otto milioni raggiungono già la cifra di diciotto.

Prima della fine del mese corr., secondo i calcoli del ministero della guerra oltrepasseranno i ventiquattro.

TELEGRAMMI

Londra 17 — *Lordi.* — Approvasi in prima lettura il *bill* del governo tendente ad offrire maggiore facilità per la vendita delle terre agli affittaiuoli irlandesi, le anticipazioni dello Stato.

Londra 17 — *Comuni* — Parnell domanda un'inchiesta circa l'applicazione delle leggi eccezionali in Irlanda sotto Spencer.

Beach dichiara che Carnavon è pronto a fare l'inchiesta personalmente se delle petizioni la domandano, ma prega la Camera a respingere la proposta di Parnell.

Dopo viva discussione la mozione Parnell è respinta.

Madrid 18 — Il colèra è scomparso nell'Andalusia.

Londra 18 — Il *Daily News* ha da Maganduk: Un proclama dell'Emiro pubblicato a Herat annunzia che ricevette la Croce della stella d'India. Questa dignità gli dà diritto di ottenere l'assistenza dell'esercito indiano, se domandata.

Costanza 19 — In occasione della festa annuale sul lago di Costanza, gli ufficiali delle guarnigioni di Bregenz, Lindau, Weingarten e Costanza convennero nell'isola di Mainau per rendere omaggio all'imperatore Guglielmo. Il colonnello della guarnigione di Costanza rilevò alla fine del banchetto come qualmente la festa miri a ravvivare sempre più la fratellanza delle armi.

Guglielmo rispose: E' quello a cui bevo.

Il gran duca di Baden brindò all'imperatore d'Austria alleato della Germania.

Madrid 19 — Il colonnello Magallon fu arrestato perchè recentemente davasi il titolo di generale repubblicano e tentò invano di sollevare il suo reggimento.

Madrid 19 — Il Bollettino sanitario reca:

Totale del giorno 16: casi di colèra 1759 e decessi 719; totale del 17: casi 1371 e decessi 681.

Madrid 19 — Ieri a Madrid, 7 casi e 5 decessi.

Nelle provincie 1880 casi e 718 decessi.

Il colera è comparso nelle provincie di Soria, Salamanca, Badajoz, Huesca e Cuenca.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 18 luglio 1885

VENEZIA	83	25	76	40	62
BARI	45	62	2	58	30
FIRENZE	38	34	71	54	49
MILANO	87	3	86	28	18
NAPOLI	58	42	68	61	75
PALERMO	74	37	87	9	36
ROMA	10	67	23	18	32
TORINO	75	3	9	44	10

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.49 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0; alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.2	748 2	749.7
Umidità relativa	55	31	56
Stato del cielo	q. coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	26.4	31.8	25.8

Temperatura massima 32.7 | Temperatura minima
« « minima 20.8 | l'aperto 20.0

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE